

Lucca Lavoro, frenano le assunzioni ma cresce il settore legato al turismo e alla ristorazione (+11%), in barba a chi da mesi sostiene che non si trovano camerieri. Intanto i nuovi contratti sono sempre più precari: solo il 6,6% è a tempo indeterminato, in calo rispetto al 7,3% dello scorso anno. Ma andiamo con ordine.

La frenata

Sono dati interessanti quelli registrati dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro, relativi ad assunzioni e licenziamenti comunicati nel secondo trimestre dell'anno (quindi aprile, maggio e giugno) dalle aziende del territorio ai Centri impiego della provincia. Qui ci soffermiamo in particolare su quelli registrati dal Centro impiego di Lucca, che fa da riferimento per tutta la Piana. Sono interessanti anche perché il secondo trimestre è da sempre quello più "caldo" dell'anno dal punto di vista occupazionale: le attività stagionali, infatti, fanno il pieno di personale in vista dell'estate.

La prima cosa da mettere in evidenza è che rispetto allo stesso periodo del 2022 si nota una "frenata" negli avviamenti, segno che la spinta del rimbalzo economico post-Covid si sta esaurendo. Del resto, il 2022 era stato un anno

Lavoro Rallentano le assunzioni Ma non in alberghi e ristoranti

Nel secondo trimestre aumentano i posti nel settore legato al turismo: +11%

molto positivo: 30.626 assunzioni a livello provinciale in soli tre mesi, numeri che non si registravano neppure nel periodo pre-pandemico (2018 e 2019 si erano fermati a 27mila). Insomma, la ripartenza c'è stata ma ora, complice una congiuntura sfavorevole legata all'inflazione tutt'ora elevata e all'aumento dei tassi, le aziende hanno rallentato i giri, tant'è che nel secondo trimestre del 2023 le assunzioni sono state 30.222 a livello provinciale, ovvero 404 in meno. Se ci si concentra esclusivamente sui dati del Centro impiego di Lucca la frenata è persino maggiore: 646 assunzioni in meno (-6,1%).

Cresce il precariato

Se le assunzioni sono calate, le cessazioni sono cresciute almeno per quel che riguarda il Centro impiego di Lucca (+224), altro segno che l'economia sta rallentando. Cre-



Fabrizio Simonetti
segretario generale della Cgil in provincia di Lucca

sce anche la precarietà del lavoro: i contratti a tempo indeterminato siglati in tutta la provincia nel trimestre rappresentano appena il 6,6% del totale, mentre nello stesso periodo dello scorso anno erano il 7,3%. In un quadro che resta positivo ma in cui ci sono segni di rallentamento, balza all'occhio l'aumento delle as-

Simonetti (Cgil): «Ambito da regolamentare così si creano storture. E i contratti vanno migliorati»

sunzioni nel settore "Alberghi e ristoranti" ovvero quello più legato al turismo: 2.005 nuovi contratti, 206 in più di quelli registrati nello stesso periodo dello scorso anno (+11%). Un dato curioso, visto che molti ristoratori la-

mentano difficoltà a trovare personale. In realtà hanno assunto più che in passato. Calano invece gli avviamenti nelle attività manifatturiere (-122 pari al -9%), nel commercio (-113 pari al -11%) e nel settore pubblico, comprese scuola e sanità (-116 pari al -6,5%).

L'analisi di Cgil

«Il surriscaldamento del processo inflattivo sta provocando una diminuzione del potere di acquisto delle famiglie - spiega Fabrizio Simonetti, segretario generale della Cgil in provincia di Lucca - di conseguenza le imprese produttrici hanno rallentato le assunzioni rispetto a una previsione di domanda che potrebbe ristagnare. Non prevedo un periodo facile anche guardando all'enorme problema dei conti pubblici che l'Italia si porta dietro. L'aumento del turismo? È chiaro che gli imprenditori ormai si buttano

I dati riportati nella tabella sono presi dall'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Toscana. L'immagine della cameriere è presa da Freepik

nei settori che offrono le maggiori prospettive di crescita ma quello del turismo è un ambito in cui la crescita va regolata, altrimenti si producono storture che possono far danni alla città. Penso all'aumento incontrollato degli affitti brevi di cui avete parlato anche sul vostro giornale, che ha come conseguenza la diminuzione degli alloggi e un aumento dei prezzi per chi vuol vivere in città. Quello del turismo, inoltre, è un settore in cui i contratti dei lavoratori sono più bassi e spesso precari. Anche questo aspetto va monitorato. Inoltre, per mesi si è continuato a dire che i ristoratori erano in difficoltà perché non trovavano camerieri, in realtà ne hanno assunti più che in passato. E credo che ne troverebbero molti di più se le condizioni di lavoro offerte fossero migliori di quelle attuali».